

Ciò che vi volevano nascondere

REINCARNAZIONE

Un dono di grazia della vita
Il viaggio della mia anima: dov'è diretta?

Ciò che vi volevano
nascondere

REINCARNAZIONE

Un dono di grazia della vita

Il viaggio della mia anima:
dov'è diretta?



*Cristo, la Chiave
per la porta della vita
Vita Universale*

Vita Universale

1a edizione italiana, settembre 2008

© Verlag DAS WORT GmbH

Max-Braun-Str. 2, 97828 Marktheidenfeld

Tel. 09391/504-135, Fax 09391/504-133

Internet: <http://www.das-wort.com>

Edizione italiana a cura di:

Vita Universale - C.P. 16068 - 20158 Milano

www.edizioni-vita-universale.it

Titolo originale tedesco:

“Was Ihnen verschwiegen werden sollte:
Reinkarnation. Eine Gnadengabe des Lebens.
Wohin geht die Reise meiner Seele?”

Per quanto riguarda il contenuto,
fa testo l'edizione in lingua tedesca

Tutti i diritti sono riservati

Immagine di copertina: ©manu/fotolia.de

Finito di stampare nel mese di settembre 2008 presso:

Santec Studio und Druckerei GmbH,

Marktheidenfeld, Germania

ISBN 978-88-85886-97-1

© Verlag DAS WORT GmbH

Indice:

<i>Introduzione</i>	7
<i>La vita che io stesso ho scelto</i>	11
<i>Da dove proveniamo? Dove siamo diretti?</i>	13
<i>Reincarnazione – una conoscenza che risale fino all’origine dell’umanità</i>	15
<i>La falsificazione della Bibbia e le sue conseguenze</i>	17
<i>La reincarnazione nella Bibbia</i>	21
<i>L’anatema contro Origene</i>	25
<i>Le conseguenze della soppressione della conoscenza della reincarnazione</i>	30
<i>Reincarnazione – un “automatismo”?</i>	36
<i>Lo Spirito di Dio dimora in ogni uomo</i>	38
<i>La natura ci è di esempio</i>	41
<i>Siamo forse marionette di un Dio crudele?</i>	43
<i>Da dove proviene veramente l’anima?</i>	47
<i>Libertà significa responsabilità</i>	49

<i>La responsabilità dei genitori</i>	<i>53</i>
<i>Non è un caso chi incontriamo</i>	<i>56</i>
<i>Non è colpa di Dio!</i>	<i>58</i>
<i>Gli aspetti del mio prossimo che mi irritano si trovano in genere anche dentro di me</i>	<i>63</i>
<i>Perché Dio non interviene?</i>	<i>68</i>
<i>Dio dona la libertà – la chiesa insegna che “si deve”</i>	<i>72</i>
<i>Dove va l’anima?</i>	<i>74</i>
<i>Come possiamo liberarci dalla ruota della rinascita?</i>	<i>81</i>
<i>Che cosa compì il Cristo con il Suo atto di redenzione?</i>	<i>88</i>
<i>Appendice</i>	<i>98</i>

Da dove proveniamo?

Dove siamo diretti?

Molte persone non si pongono nemmeno più queste domande, ma si accontentano di sapere di essere state concepite dai loro genitori e di dover ora affrontare alla meno peggio la vita, senza riflettere molto sul senso della propria esistenza. Si vuole raggiungere il successo e godersi possibilmente la vita. E' chiaro che un giorno moriremo. Ciò che accadrà dopo, rimane qualcosa di oscuro per la maggior parte delle persone, sempre che credano in una vita dopo la morte.

Da dove proviene questa indifferenza, come mai la nostra coscienza è così annebbiata? Le risposte date dalle chiese alle domande fondamentali della vita sono state forse così insopportabili che si è preferito non sapere nemmeno qual è la nostra origine e dove siamo diretti? Secondo la dottrina ecclesiastica, infatti, l'anima dell'uomo si forma nel momento del concepimento. Il destino di quest'anima viene poi

determinato nel corso di una vita terrena che può essere più o meno breve. Se il bambino è stato battezzato, entrando così a far parte della chiesa, tutto dipenderà da come seguirà gli insegnamenti ecclesiastici quando sarà cresciuto o adulto, e se riceverà i sacramenti somministrati dai sacerdoti. Se ciò non avviene, la sua anima rischia di essere dannata in eterno:

“Se alcuno rigetta ogni tradizione ecclesiastica sia scritta, sia non scritta: sia condannato” (Neuner-Ross, “La fede della chiesa nei documenti del magistero ecclesiastico”, pag. 56) E, secondo l’insegnamento cattolico, chi è condannato deve soffrire in eterno nel fuoco dell’inferno. La chiesa “... crede fermamente, professa e annunzia che non può diventare partecipe della vita eterna “alcuno che sia fuori della Chiesa cattolica, quindi non solo i pagani, ma neppure i Giudei o gli eretici o gli scismatici; ma che andranno nel fuoco eterno, che è stato preparato per il diavolo e per gli angeli suoi, se prima della fine della vita non saranno stati aggregati alla medesima (chiesa)”. (loc. cit., pag. 270)

Anche per chi non accetta questo incredibile messaggio minaccioso e non lo prende sul serio, resta sempre un'assurdità il fatto che 70 oppure 80 anni di una vita terrena possano determinare un'eternità. Altrettanto assurdo è il fatto che un'anima immortale possa essere creata da genitori mortali.

*Reincarnazione –
una conoscenza che risale fino
all'origine dell'umanità*

L'insegnamento della reincarnazione è invece molto più logico e la fede nella reincarnazione è antica quanto l'umanità. Secondo lo psicologo C.G. Jung essa fa parte degli "archetipi" della conoscenza umana. Più della metà dell'umanità considera del tutto naturale sia la legge di causa ed effetto, sia che esista la possibilità di incarnarsi ripetutamente. Questi aspetti sono contemplati da tutte le culture e non soltanto in Oriente, per esempio nel Buddhismo e nell'Induismo, come molti credono. Le cosiddette

chiese cristiane condannano la reincarnazione, considerandola un insegnamento orientale, mentre d'altra parte ricorrono alle tecniche di meditazione delle religioni orientali, inserendole nella loro istituzione. Tutto ciò dimostra l'incoerenza della chiesa.

Inoltre anche ciò che viene affermato non è esatto. Il pensiero della reincarnazione faceva infatti parte della filosofia greca, era conosciuto da Pitagora e Platone; era presente in Egitto e ci furono continuamente grandi personaggi, poeti e filosofi che consideravano scontato che abbiamo la possibilità di vivere più volte sulla terra per purificarci. Al tempo di Gesù, la reincarnazione era un concetto presente anche nella fede del popolo giudeo.

Shalom Ben Chorin, ebreo studioso di religioni, scrive: *“E' chiaro che il pensiero della reincarnazione faceva parte della fede del popolo giudaico al tempo di Gesù ... Per questo la gente pensava che Gesù fosse uno dei profeti dell'antichità che era ritornato (Lc 9, 8 e 19). Nel Talmud si trovano spesso*

considerazioni insolite che fanno dedurre la possibilità di una trasmigrazione delle anime o della fede nella reincarnazione, come per esempio la frase: "Mordechai è Samuele!", con la quale si intende che il giudeo Mordechai, zio della regina Ester, sarebbe stato la reincarnazione del profeta Samuele ..." ¹⁾

Anche nel periodo del cristianesimo delle origini venivano passati di mano in mano numerosi scritti nei quali il pensiero della reincarnazione era scontato.

Per esempio, nella *Pistis Sophia*, uno dei vangeli apocrifi (= nascosti), nel quale Gesù, riferendosi ad un'anima ritornata dall'aldilà in un corpo umano, afferma che l'anima beve da un "calice l'elisir che fa dimenticare" ²⁾.

La falsificazione della Bibbia e le sue conseguenze

Tuttavia questi scritti, come molti altri, non furono accolti nel canone ufficiale della Bibbia cristiana. La nascente chiesa basata sul potere, e

che non fu fondata da Gesù di Nazaret, iniziò per la prima volta verso la fine del II° secolo a dare la priorità a determinati testi rispetto ad altri. Il processo di selezione degli scritti (canonizzazione) fu concluso soltanto verso la fine del IV° secolo.

Girolamo (345-420), l'estensore dell'attuale Bibbia, ricevette nel 383 da Papa Damaso il compito di "redigere un testo biblico unitario in lingua latina". Fu così che nacque la Vulgata, la Bibbia latina, che viene presentata ancor oggi al popolo ingenuo come parola di Dio priva di errori. Tuttavia Girolamo aveva a disposizione un testo di base tutt'altro che unitario. Oggi si conoscono circa 4860 manoscritti greci del Nuovo Testamento, tra i quali nemmeno due coincidono tra loro. I teologi oggi arrivano a contare ca. 100.000 varianti diverse. Girolamo, che con il suo lavoro modificò i Vangeli in circa 3500 punti, a suo tempo scrisse al Papa: *"Si troverà qualcuno..., che non appena prenderà in mano questo volume [Bibbia]..., non mi accusi a gran voce di*

essere un falsificatore sacrilego dissacratore della religione, poiché io ebbi la temerarietà di aggiungere o di cambiare o di migliorare qualcosa nei testi antichi?"

Ciò che conta è comunque che cosa tralasciò e che cosa aggiunse? E che cosa cambiò? Si può presumere che Girolamo subisse da un lato la pressione del suo mandante, il papa, e dall'altro lato aspirasse a compiacerlo, dato che desiderava fare carriera all'interno della curia; egli tralasciò quindi molti aspetti dell'insegnamento del cristianesimo originario che erano molto diffusi fino al IV° secolo e che anche Girolamo conosceva bene. Ciò vale soprattutto per la conoscenza della reincarnazione e della preesistenza dell'anima. Girolamo sapeva bene che la reincarnazione faceva parte dell'insegnamento del primo cristianesimo. In una lettera, egli scrisse a proposito di Origene (185-254), maestro del primo cristianesimo, che questi insegnava che l'anima dell'uomo "cambia il suo corpo". (Epistula 16) E in un'altra lettera si legge: "L'inse-

parola ad un contemporaneo di Origene (185-254), ovvero il vescovo Cirillo di Alessandria che racconta: *“Poiché egli, [Origene], afferma che le anime esisterebbero prima dei corpi e che caddero dalla Santità in passioni malvage, allontanandosi da Dio; per questo motivo Egli le avrebbe condannate e inviate in un corpo, e nella carne esse sono come imprigionate.”* ⁹⁾

Origene visse tuttavia in un'epoca nella quale la trasformazione del cristianesimo originario in un'istituzione di potere, basata su riti esteriori e usanze riprese dal paganesimo, era in pieno corso. Fu duramente attaccato già mentre era in vita, e dopo la sua morte le sue posizioni furono continuamente oggetto di aspre dispute di opinioni, tanto che anche coloro che erano dalla sua parte persero sempre più di vista le sue affermazioni originarie. Perfino Rufino (345-410), che tradusse successivamente i suoi testi (dal greco al latino) ammette:

“Non ho tradotto ciò che sembrava essere contrario alle altre affermazioni di Origene e alla nostra

fede, ma lo ho tralasciato, considerandolo come se fosse stato inserito e falsificato da altri" e inoltre "aggiungendo come spiegazione altro che abbiamo trovato in modo più chiaro in altri libri da lui scritti sullo stesso argomento." ¹⁰⁾

Verso la fine del quarto secolo gli scritti di Origene erano già stati falsificati; essi vennero inoltre sistematicamente distrutti da rappresentanti della chiesa.¹¹⁾ Oggi esistono soltanto pochi scarni ritagli dei suoi scritti originali. Ciò nonostante, la dottrina di Origene si diffuse in gran parte dell'Europa tramite Ario (ca. 260-336) e Wulfila (313-383) come "Arianesimo". Questa "eresia" fu una spina nel fianco per la chiesa che per questo istigò l'imperatore d'oriente Giustiniano (ca. 482-565) a condurre una guerra contro gli Ostrogoti in Italia, che seguivano la religione ariana, e a sterminarli quasi completamente. Per preparare questa guerra, in un sinodo tenuto dalla chiesa d'Oriente nel 543 a Costantinopoli, Giustiniano fece vietare la dottrina di Origene, per quanto fosse ancora conosciuta a

quell'epoca, con nove anatemi di stampo marziale, che sfociano nella frase:

*“L’anatema colpisca Origene ... come tutti i suoi insegnamenti riprovevoli ed esacrabili e chiunque pensa o difende queste cose o osa rappresentarle in uno o nell’altro punto in qualsiasi momento”.*¹²⁾

In questi anatemi non venne espressamente nominata la reincarnazione, ma la preesistenza dell’anima e il “ripristino di tutte le cose”, ovvero l’insegnamento che un giorno tutti gli uomini e tutte le anime faranno ritorno a Dio e che, quindi, non esiste alcuna “dannazione eterna”. In questo modo venne distrutta la base della dottrina della reincarnazione presente nel cristianesimo originario. E perché avvenne? Perché credere nella reincarnazione libera l’uomo da tutti i dogmi e precetti ecclesiastici. Dieci anni dopo, questi anatemi furono confermati con il Concilio di Costantinopoli (553) e ne vennero aggiunti altri sei.

Le conseguenze della soppressione della conoscenza della reincarnazione

In questo modo la verità proveniente dai cieli fu ufficialmente occultata per molto tempo. Se Girolamo avesse inserito nella Bibbia la conoscenza della reincarnazione, presente nel cristianesimo originario, sia negli scritti di Origene, sia nei Vangeli apocrifi, dischiudendola così alla cultura occidentale, sicuramente la storia degli ultimi 1700 anni avrebbe seguito un altro corso.

Gli uomini realizzerebbero ben altri valori etici e morali più elevati nella vita quotidiana. Infatti, conoscere la reincarnazione e la legge di semina e raccolta rende coscienti di esseri responsabili per la propria vita e per il proprio comportamento. Forse la terra avrebbe già potuto essere un paradiso e sarebbe già potuto sorgere il Regno della Pace che Gesù, il Cristo, ci ha annunciato, perché gli uomini avrebbero vissuto in base ai Suoi insegnamenti e ai Suoi Comandamenti. Tuttavia, invece di insegnare la reincarnazione e l'amore di Dio per i Suoi figli,

anziché spiegare che Dio dimora in ognuno di noi, che la vita è presente in ogni cosa e che la terra è un luogo di prova per le anime che si sono allontanate da Dio - come Gesù, il Cristo, insegnò ai Suoi discepoli e quindi anche a noi - la chiesa ha annunciato insegnamenti esteriori intrisi di sangue e intessuti di sacrifici che risalgono all'epoca della pietra, che parlano della dannazione eterna e di un Dio crudele che punisce. Fu istituito il papato, che il Cristo non ha mai voluto, e le falsificazioni della Bibbia e il potere del papato vennero imposti all'umanità con la violenza, il fuoco e la spada.

Questa impostazione, voluta dalla casta sacerdotale regnante e dalle autorità terrene che ne sono succubi, dalla nobiltà e dai politici, contraddice ancor oggi l'operato del Cristo-Dio e non è quindi al servizio di Dio, bensì dei Suoi avversari.

La grave falsificazione della verità apportata dalla chiesa ha senza dubbio dato un'impronta duratura alla coscienza delle popolazioni occi-

dentali, per non dire che l'ha avvelenata, coinvolgendo in questo modo anche grandi parti dell'umanità intera.

Questo decorso fatale ebbe inizio nel momento in cui la casta sacerdotale mise a tacere la parola profetica che era ancora viva nelle comunità originarie: *"E così abbiamo conferma migliore nella parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori."* (2 Pt 1,19)

La casta sacerdotale non sarebbe riuscita ad assumere il potere e quindi a stravolgere il cristianesimo originario nel suo contrario, se nei secoli precedenti gli uomini avessero creduto nella parola portata dai profeti nella Vecchia Alleanza e nell'Antico Testamento, e se avessero messo in pratica ciò che Dio insegnò per mezzo dei veri profeti dell'Antico Testamento. Se ciò fosse avvenuto, la chiesa in seguito non avrebbe avuto tanto potere. I profeti furono invece sempre perseguitati, molti furono uccisi o subirono

altre tragiche sorti. Ora si leggono i loro insegnamenti nelle scritture delle istituzioni ecclesiastiche. Si possono leggere, ma ciò che hanno insegnato non viene vissuto. Pertanto sarebbe giusto chiedere: la chiesa insegna ciò che ha portato Gesù?

Al contrario: nelle chiese Gesù è appeso come cadavere in croce. Questo non è altro che uno scherno nei confronti di Gesù, il Cristo, ovvero di Colui che ha portato a tutti noi la vittoria, la vita, e che ha donato la risurrezione ad ogni cuore che si rivolge a Lui. La croce con il corpo appeso, che non esisteva presso i primi cristiani, viene usata dalla controparte per simboleggiare l'apparente sconfitta di Gesù, il Cristo.

Gesù insegnò l'amore per i nemici; Egli ammonì a non accumulare tesori in questo mondo che possono essere consumati dalla tignola e dalla ruggine; non istituì il sacerdozio, né battezzò i neonati. Egli ci insegnò anche: *"Non chiamate nessuno 'padre' sulla terra, perché soltanto Uno è vostro Padre, Colui che è nei cieli"*. Questo fu quindi l'insegnamento di Gesù, il Cristo.

Da dove proviene veramente l'anima?

In origine l'anima era un essere spirituale puro, privo di colpa, e dimorava nel Regno di Dio. Ma, alcuni esseri spirituali si allontanarono da Dio e caddero sempre più in basso; metaforicamente si potrebbe dire che precipitarono negli abissi. Questa caduta fu quindi provocata dalla ribellione contro Dio. Questi esseri divini della caduta volevano essere onnipresenti, volevano essere come Dio. Ma poiché esiste un unico Dio, un'unica Legge Assoluta che racchiude ogni cosa, non è in fondo possibile ribellarsi contro di Lui. Chi si ribella deve subire gli effetti delle proprie cause, raccogliere ciò che ha seminato.

Per questo, in seguito alla loro ribellione, gli esseri della caduta si raddensarono sempre più, passarono da una dimensione spirituale, di sostanza sottile, a un'esistenza in una veste di sostanza grossolana, la materia. L'anima che si trova avvolta nella veste materiale, nel suo veicolo fisico - come essere umano - è legata alla legge

di causa ed effetto, che in fondo ha creato lei stessa. Fino a che l'anima che si trova nel suo corpo fisico è assoggettata a questa legge, e deve anche porre rimedio al disordine che ha provocato nell'ordine cosmico con i propri errori. Si tratta in fondo di una cosa logica e chiaramente giusta. Non ci si può infatti aspettare da Dio - come sembra facciano i teologi - che faccia sparire come per magia il disordine che ogni singola anima ha provocato con il proprio comportamento umano e con i suoi peccati. Infatti Dio ha donato la libertà ai Suoi figli. E questa libertà, collegata alla legge di causa ed effetto, prevede che devo sistemare io stesso ciò che ho provocato.

A che cosa servirebbe se Dio ci togliesse semplicemente i nostri peccati? Per esempio, se rendesse pacifica una persona violenta e le togliesse quindi la sua colpa, ciò che ha inflitto ad altri, senza che si ravveda, si penta e cambi, che cosa accadrebbe? Se l'uomo non riconosce se stesso e non si ravvede, non cambia; dopo poco tempo ripeterebbe gli stessi errori, divenendo per esem-

pio di nuovo violento. E se Dio facesse restare pacifica questa persona con la Sua forza - l'uomo non sarebbe forse soltanto una marionetta?

Libertà significa responsabilità

La libertà che ci è stata donata da Dio comporta quindi una grande responsabilità per la nostra vita. E questi due aspetti - la libertà e la responsabilità - costituiscono una minaccia per le chiese, poiché esse rischierebbero di esercitare sempre meno potere su persone libere che agiscono in base alla propria responsabilità. Sempre più persone si rendono conto che Dio è un Dio di amore e libertà e non un Dio che punisce.

Ciascuno determina in fondo da se stesso se la sua anima si incarna ancora o se farà consapevolmente ritorno alla Casa del Padre. Per questo l'Eterno ci ha insegnato i Dieci Comandamenti per mezzo di Mosè. Per questo Suo Figlio, Gesù, il Cristo, è venuto sulla terra. Egli ci ha insegnato l'amore di Dio e la via che riconduce

al Padre. Con il Suo immenso amore per noi uomini, Egli ci ha portato la libertà e la luce. Rivolghiamoci al Cristo! Entriamo nel nostro tempio per pregare, poiché ogni uomo è il tempio di Dio. Atteniamoci ai Comandamenti e agli insegnamenti di Gesù nella nostra vita quotidiana e così eviteremo di reincarnarci ancora. Non ci dovremo più incarnare, dato che lo dobbiamo fare soltanto se i nostri peccati ci attirano di nuovo verso la terra.

Tante volte si sente dire: "Reincarnazione? Non è una cosa cristiana!" Che cos'è cristiano allora? E' cristiano fare ciò che ci ha insegnato Gesù. E se non facciamo ciò che Gesù ci ha insegnato - pensiamo al Suo Discorso della Montagna o ai Dieci Comandamenti che Dio ha dato tramite Mosè - questo non è cristiano; è peccato e ci incolpiamo. E dove vanno le colpe? Entrano nella nostra anima e determinano di conseguenza le vesti della nostra coscienza.

Le particole del corpo spirituale puro possono essere paragonate a perle spirituali splendenti. Con il proprio modo di pensare e di agire nega-

tivo, l'uomo adombra queste perle nella sua anima e trasforma la loro vibrazione a un livello inferiore.

Nel momento del decesso, l'anima si ritira a poco a poco dal nostro corpo fisico. Essa porta con sé le vesti della coscienza che sono cariche di colpe, che sono le forze di coscienza trasformate a un livello inferiore, ed è poi avvolta da questo fluido. Se l'anima ritorna poi ad incarnarsi, non irraderà la luce pura nel corpo, ma questi involucri che sono, in un certo senso, "sostanze nocive" che provengono dalla nostra incarnazione precedente. Queste sostanze nocive, le "perle" adombrate, esercitano un influsso corrispondente nel nostro corpo, ci segnano, e in seguito determinano il mondo dei nostri pensieri e il modo in cui conduciamo la nostra esistenza.

Se viviamo in base ai Comandamenti di Dio e agli insegnamenti di Gesù, il Cristo, non dovremo più incarnarci. E perché no? Perché le "perle" sono pure, perché siamo in cammino verso la nostra patria. La reincarnazione non è stata

creata da Dio, ma da noi stessi, dato che ci siamo imbrattati. Abbiamo incolpato le nostre particole celesti con i nostri peccati, con gli aspetti umani. Ci siamo immersi nelle ombre dell'ego umano, invece di muoverci verso la luce.

Per ripeterlo in parole chiare, possiamo dire che non è la volontà di Dio che un'anima passi attraverso tante incarnazioni. La Sua volontà è che l'uomo in questa vita terrena, qui ed ora, purifichi la sua anima e il suo corpo in modo che non si debba più incarnare.

Teniamo presente che la ruota della rinascita non è stata creata da Dio, ma da noi uomini! Dio non desidera altro che averci di nuovo presso di Lui, dato che siamo i Suoi figli.

La responsabilità dei genitori

Dall'eterna Legge della vita sappiamo che nel momento in cui viene generato un bambino, si avvicina un'anima dall'aldilà. Sappiamo anche che tutto è energia e che il simile attira il simile. I futuri genitori attirano un'anima che corrisponde a loro a livello di vibrazione. Nella maggior parte dei casi, ciò significa che il bambino e i genitori devono sistemare qualche cosa insieme; per questo motivo i futuri genitori hanno una grande responsabilità. Devono sapere che attirano un bambino che corrisponde ai loro geni. Anche l'anima del nascituro porta nella sua struttura di particole spirituali aspetti analoghi a quelli che si trovano nel materiale genetico dei genitori. E' proprio per via di questa somiglianza che essa si incarna presso quelle persone che diventano poi i suoi genitori.

E' possibile che, in una vita precedente, il bambino fosse, per esempio, la madre o rispettivamente il padre di uno dei due genitori e che,

come membri della famiglia, abbiano provocato insieme cause che ora li incatenano l'uno all'altro a livello karmico. Ora hanno la possibilità di liberarsi insieme da queste catene - oggi, in questa vita, come padre, madre e figlio. Non appena ciò è avvenuto, è possibile che il figlio segua la sua strada. Le persone coinvolte si ritrovano quindi in un primo tempo nella stessa famiglia per sistemare determinate cose, per liberarsi da una colpa, per purificare la propria anima secondo gli insegnamenti della vita e per compiere poi, il più presto possibile, ognuno per sé, gli ulteriori passi sulla via che conduce alla Casa del Padre. In realtà, dalla prospettiva della Patria eterna, i genitori e il bambino non sono altro che fratelli e sorelle, esseri divini dell'unità nell'eterno Essere.

Se i genitori fossero consapevoli di queste correlazioni spirituali, ciò permetterebbe loro di avere un rapporto completamente nuovo con i loro figli e sicuramente di educarli in modo totalmente diverso. Si renderebbero conto di essere stati attirati da aspetti simili, di avere en-

trambi un compito comune da svolgere. Ciò potrebbe costituire la base per un concetto educativo che porterebbe un grande sollievo sia ai genitori, sia al figlio. Infatti, sia i genitori, sia il figlio, hanno la possibilità di liberarsi di ciò che è accaduto nelle vite precedenti. In tal modo, le anime divengono più luminose e l'essere umano più libero, ed è più facile prendere la decisione per il passo successivo da fare sulla via che conduce all'eternità.

La reincarnazione non comporta alcuna costrizione, bensì il libero arbitrio dell'anima! Quanto più un'anima uscita dal corpo è incolpata, tanto più viene attirata ad incarnarsi di nuovo in un corpo umano. Quanto più luminosa diviene l'anima nel corpo di un essere umano, tanto meno penserà ad incarnarsi di nuovo dopo che il corpo è deceduto, ma si impegnerà invece con tutte le sue forze per fare ritorno il più presto possibile nell'eternità, a Dio.

Non è un caso chi incontriamo

Ciò che vale per il rapporto tra genitori e bambini può essere riferito anche alle relazioni tra tutte le persone che si incontrano in questa incarnazione sulla terra. Questo è senza dubbio un aspetto essenziale della reincarnazione: non è un caso quali persone incontriamo sul posto di lavoro, chi sono i nostri vicini, con chi ci troviamo nell'associazione sportiva ... Non è un caso se siamo in discordia con un vicino di casa o se abbiamo un rapporto migliore o peggiore con uno o l'altro collega. E' possibile che ci incontriamo di nuovo per sfruttare l'opportunità di portare a termine compiti rimasti in sospeso da incarnazioni precedenti. E come? Prendendo sul serio i nostri simili, per esempio ascoltandoci veramente a vicenda, e soprattutto perdonandoci reciprocamente.

Già il solo fatto di prendere in considerazione la possibilità che una determinata antipatia nei confronti di qualcuno non sia da ricondurre al suo comportamento "poco gradevole", ma che

sia già predisposta in me a causa di un'antipatia del passato, mi dà la possibilità di fare la pace più facilmente con il mio prossimo e di andare più d'accordo con lui. Nella misura in cui cerco con coerenza la mia parte in ciò che accade, con il passare del tempo mi sarà sempre più chiaro che in fondo, in un'incarnazione precedente, ho posto io stesso la traccia per molte cose che mi capitano qui sulla terra. Non deve trattarsi per forza della stessa situazione, ma è possibile che io abbia fatto del male ad altri con un comportamento negativo analogo e che ora io li debba incontrare di nuovo.

Ciò vale, in un contesto più ampio, per interi popoli o tribù che si scontrano. Alcuni grandi contrasti storici - per esempio tra il mondo islamico e il cristianesimo, come è avvenuto più volte nel corso della storia - possono eventualmente essere ricondotti a lotte antichissime, a persone che furono già coinvolte in questi scontri in passato e che oggi si ritrovano uno di fronte all'altro.

Conoscere la reincarnazione ci dà anche la possibilità di non dare così facilmente la colpa al prossimo, dicendo: "E' così cattivo e malvagio". E' possibile che percepiamo che ci potrebbe essere qualcosa che va al di là della nostra vita attuale.

Un aspetto che potrebbe aiutare proprio le persone della nostra epoca moderna ad accettare l'insegnamento della reincarnazione è che oggi tutti sanno che nessuna energia va perduta. E vogliamo escludere questa possibilità proprio nel caso dei pensieri e dei sentimenti? Tutti i nostri sentimenti, pensieri e le nostre azioni dovrebbero sparire semplicemente nel nulla? Ciò non è previsto dalla Legge di Dio.

Non è colpa di Dio!

Se teniamo conto del fatto che ciò che ci capita in questa incarnazione ha spesso cause che risalgono a incarnazioni precedenti, vedremo anche Dio in una luce completamente diversa. Non

accuseremo più così facilmente Dio per determinate "ingiustizie" che ci capitano, perché succedono proprio a noi, ma rifletteremo piuttosto, chiedendoci in che misura il destino che ci colpisce deriva forse da energie negative che abbiamo emesso noi stessi in passato, e che ora ricadono su di noi.

Dopo aver compreso queste correlazioni, non accuseremo più Dio di nulla. Se ci rendiamo conto che possiamo dar prova di noi stessi più volte su questa terra e che noi stessi siamo gli artefici del nostro destino, scompariranno il concetto di un Dio che agisce a propria discrezione, l'immagine del Dio vendicativo che conosciamo dal messaggio portato dalla chiesa e che, quando capita un grave incidente, induce molti sacerdoti a presentare il Dio che punisce come fautore di ciò che è accaduto

Ciò non significa però che siamo in grado di comprendere il destino di altre persone o che possiamo puntare il dito contro gli altri con presunzione, affermando che "l'hanno provocato loro stessi". Così facendo ci incolperemmo, sen-

za tener conto del fatto che nemmeno noi sappiamo che cosa ci può ancora capitare in questa vita.

Il Dio vendicativo è il Dio che ci viene presentato dalla chiesa, ma non è il Dio dell'universo, non è il Dio dell'amore. Se consideriamo Dio come un Dio vendicativo, la chiesa ci potrà trascinare sotto il suo influsso. Se invece ci rivolgiamo al Dio dell'amore, ci rivolgiamo a Colui che è nostro Padre, come esprimono tutti i cristiani nel Padre Nostro. Allora non ci metteremo mai nelle mani di una qualsiasi altra persona o di un'istituzione ecclesiastica, ma andremo da Dio in noi, ci rivolgeremo a un Padre colmo di amore, al Cristo, il Redentore, che ci aiuta affinché troviamo la via che conduce al Padre, alla Casa del Padre.

Sapere che noi stessi abbiamo portato con noi il nostro destino da incarnazioni precedenti ha anche altri aspetti positivi. Potremo infatti comprendere che ci viene offerta la possibilità di purificare la nostra anima e di fare ritorno alla Casa

del Padre dopo la nostra esistenza terrena, ossia di ritornare nel Regno della luce, da dove proviene la nostra anima. Di conseguenza, riusciremo ad accettare molto più facilmente ciò che ci capita.

Accettare il nostro destino - ovvero se non diamo ad altri la responsabilità di ciò che ci capita - non significa che ci rassegniamo o che accettiamo passivamente il nostro destino! La nostra sorte non è scritta in modo indelebile; in tutta la vita non esiste alcuna stasi. Dio desidera che seguiamo i Suoi Comandamenti, le Sue Leggi, affinché possiamo stare bene. Non appena ci rivolgiamo a Lui e ci impegniamo a vivere sempre più secondo i Suoi Comandamenti, anche la nostra sorte potrà eventualmente cambiare, se ciò è bene per la nostra anima.

Certamente di tanto in tanto ci ribelliamo; ci lamentiamo del nostro destino. Siamo esseri umani e non siamo perfetti. Anche se sappiamo di aver provocato noi stessi il nostro destino, inizialmente ci ribelliamo. Tuttavia, se conosciamo le correlazioni spirituali, prima o poi riusciremo

a comprendere che possiamo superare con l'aiuto del Cristo-Dio ciò che ci fa soffrire, liberando così la nostra anima per ritornare nella luce come essere sano, gioioso, pieno di luce e perfetto.

Anche il seguente aspetto potrebbe apportare un cambiamento spirituale in noi: all'improvviso riusciamo a vedere più in profondità. Percepriamo nel profondo delle parole del nostro prossimo e siamo in grado di aiutarlo. Con i nostri sensi annusiamo, gustiamo e tocchiamo, ma la nostra percezione diviene sempre più chiara, più luminosa, più libera. Il mondo dei nostri sentimenti si dischiude e percepiamo sempre più che in noi c'è un essere di luce che chiamiamo anima, che respira, che può respirare in modo sempre più profondo, sempre più libero e che trasmette impulsi a noi che siamo il suo involucro, dicendo: "Ricordati, ogni giorno, di sistemare gli aspetti umani e i peccati che la giornata ti mostra, e fai ritorno alla Casa del Padre tenendo la mano del Cristo-Dio. Compi un passo dopo l'altro con Lui, facendo ciò che Dio vuo-